

Ma sul foglietto c'è scritto che...

Creare un piano di comunicazione coerente integrando i vari strumenti

Gemona e Castellerio, 12-13 febbraio 2024



«In principio era...». La fede è comunicazione

[Gesù] disse loro: «È necessario che io annuncii la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato»¹.

Dio è Notizia

Il mandato della Chiesa è chiaro: annunciare che Cristo, il Figlio di Dio venuto nel mondo, è stato ucciso ed è risorto (*kerygma*), affinché possiamo essere una cosa sola con Lui. La missione ecclesiale, dunque, inizia con un *annuncio*, una *notizia*. Questa considerazione ci introduce tema comunicativo, che è Cristo stesso nella sua essenza: «*In principio era il Verbo*»², afferma Giovanni nel prologo del suo Vangelo. Il Verbo altro non è se non una parola (anzi: *la Parola*) creatrice.

Anche in italiano...

Il termine stesso *comunicazione*, etimologicamente, aiuta a comprendere il suo significato. *Cum munis*, infatti, significa *mettere in comune, con-dividere*: è la stessa radice etimologica di termini come *comune, comunione*, che richiamano anche **l'essere una cosa sola**.

E la liturgia?

Se pensiamo all'Eucaristia, si celebra una comunicazione di Dio all'uomo e viceversa. E, proprio nella Messa, siamo introdotti a un ulteriore tema comunicativo: **i linguaggi**.

- ✓ Dio si comunica/dona nella sua stessa Parola, che *tramite* la Scrittura diventa viva.
- ✓ Dio si comunica/dona nel linguaggio universale del cibo, ossia nel pane e nel vino consacrati.
- ✓ La Chiesa comunica, in risposta, tramite linguaggi rituali, dialogici, cromatici (si pensi al significato dei colori liturgici), cinesici (le posizioni del corpo), sensoriali (pensiamo all'incenso).
- ✓ La Chiesa comunica anche tramite i luoghi, realizzati in un certo modo e spesso arricchiti da opere d'arte che "parlano" di per sé.

I Sacramenti e la Chiesa: tutto comunica

In quanto «segni efficaci della grazia»³ di Dio, i Sacramenti hanno un valore semiotico⁴. Un *segno* rimanda a un *significato* (e, nel caso dei Sacramenti, c'è anche un rimando esplicito alla Grazia di Dio); da questo doppio rimando nasce il processo comunicativo.

¹ Lc 4,43

² Gv 1,1

³ Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1131

⁴ La semiotica è la disciplina che studia i segni e il modo in cui questi hanno un senso (processo di *significazione*).

Lo stesso dicasi per la Chiesa, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»⁵. In conclusione, tutto nella Chiesa *com-unica*, tutto è comunicazione.

Alcuni spunti:

- ✓ Che messaggio dà un sacerdote si rivolge *ai bambini* nella Messa di inizio anno catechistico?
- ✓ Che messaggio dà la catechista che invita *personalmente* i genitori dei bambini su WhatsApp?
- ✓ Cosa trasmette una chiesa si presenta pulita, curata e luminosa?
- ✓ Cosa fa intuire il sacerdote che risponde a un messaggio su WhatsApp con uno *smile* o una *GIF*?
- ✓ Cosa suscita la visione di un roll-up che invita all'adorazione eucaristica settimanale?
- ✓ Cosa "dice" un ministro che legge *pari-pari* l'omelia?
- ✓ Cosa "dice" un bollettino parrocchiale senza foto?

Comunicazione o informazione?

Nel linguaggio comune sono termini interscambiabili, ma denotano due concetti completamente diversi. L'etimologia ci viene in aiuto anche stavolta:

- Comunicare (*cum munis*) è **mettere in comune**, legarsi, tendere all'unità; è un concetto **relazionale**.
- Informare (*in formare*) è **dare forma a qualcosa di interiore**; è un concetto **personale**.

Dare un avviso o una notizia (in qualche forma: scritta, vocale, video, ecc.) è passare un contenuto da un mittente a un destinatario utilizzando un registro comunicativo condiviso. Il destinatario viene arricchito dall'informazione e ne può disporre (per esempio per *formarsi*). Questo però non fa (ancora) tendere all'unità due soggetti.

Il più delle volte noi "diamo avvisi": informiamo, non comunichiamo. Teniamo presente, tuttavia, che **la missione della Chiesa non si esaurisce con l'informare** (*kerygma*: annunciare/informare che Cristo è morto ed è risorto): l'annuncio è così grande da essere performativo, **opera affinché «tutti siano una sola cosa»**⁶, cioè in comunione con il Dio vivo.

Alcuni spunti:

- ✓ Il ministro che fa l'omelia comunica o "informa"?
- ✓ L'avviso pubblicato sui social consente di "mettere qualcosa in comune" per davvero?
- ✓ Quali gesti o atteggiamenti sono realmente capaci di rendere "una cosa sola", cioè comunicare?

Forma e contenuto

Una delle prime attenzioni della semiotica è la **distinzione tra forma e contenuto dell'informazione**. Questa classificazione, ben nota nel mondo cristiano⁷, delimita due campi di azione ben specifici, dotati entrambi di una loro forza informativa:

- Il contenuto corrisponde a *cosa* si dice.
- La forma corrisponde a *come* si dice.

Pur con altri termini, i più giovani sono ben consci di questa importante distinzione. Per esempio, riferendosi a qualche insegnante, spesso dicono che «*Quella prof è preparatissima, ma non sa spiegare*». Con ciò i ragazzi vogliono dire che i contenuti ci sono, ma la forma è carente. Il risultato è un apprendimento (che nella Chiesa può arrivare fino alla *traditio*) poco efficace, scarsamente stimolante, difficilmente entusiasmante.

Come operare quando si ha a che fare con una *Buona Notizia* da trasmettere?

⁵ LG 1

⁶ Gv 17,21

⁷ Lo stesso concetto si introduce parlando di Eucaristia: prima e dopo la transustanziazione, le specie eucaristiche (forma) non cambiano, mentre la sostanza (contenuto) è radicalmente diversa.



Fig. 1 – Confronto tra due dépliant di una medesima iniziativa (lectio divina)

Una domanda interessante, a questo punto, ha a che fare con **l'efficacia non tanto del contenuto, quanto della forma con cui esso viene veicolato**. Se uno dei due aspetti è carente, l'informazione rischia di fallire: l'altro aspetto, infatti, potrebbe non bastare a compensare.

- ✓ Che forma ha la nostra catechesi per i bambini? E per i pre-adolescenti? E per gli adolescenti?
- ✓ C'è il rischio di "sperimentare" forme nuove, tanto da perdere di vista il contenuto? In altri termini: se per informare si usano nuovi mezzi (*media*), quali sono i fini reali?
- ✓ Può capitare, nelle Parrocchie, di trasmettere con forme ottime contenuti discutibili?

Linguaggi e media

La prima condizione per una informazione (poi comunicazione) di successo è la **condivisione di un registro comunicativo da parte di emittente e ricevente**. Si tratta, in breve, di parlare la stessa lingua (a scanso di equivoci, ci troviamo nel campo della forma).

Anche il concetto di registro comunicativo è stato a lungo esplorato nella storia della Chiesa: la grande ricchezza di **opere d'arte figurative** è sempre stata motivata dalla necessità di far arrivare il messaggio evangelico a genti analfabete, che per giunta non parlavano greco o latino. Per restare in casa nostra, si pensi al pavimento musivo di Aquileia, ma anche agli altari lignei delle chiese di montagna, ai particolari delle icone mariane di Castelmonte e della B.V. delle Grazie, ecc.

L'esempio della *Biblia pauperum* ci aiuta a introdurre il concetto dei linguaggi comunicativi, che peraltro è molto affine ai linguaggi della pastorale ordinaria (es. catechesi o pastorale giovanile).

La "cassetta degli attrezzi" comunicativi non è mai stata così ricca come in questa epoca di pervasività digitale: **possiamo far uso di testi scritti (come questo), slides sintetiche, immagini, audio (parlati o musicali), video (film o brevi clip), eccetera**. Possiamo definire tutto questo, un po' impropriamente, "linguaggi comunicativi".

Ogni linguaggio si adatta meglio a uno o più supporti (media, cioè mezzi, strumenti). Per esempio, su un sito web si riesce a leggere con difficoltà, quindi è bene adottare tecniche di frazionamento del testo

(paragrafi, titoli, liste, ecc.). Il bollettino parrocchiale si presta bene a ospitare numerose foto, così come il profilo Instagram dell'oratorio.

Ogni linguaggio si adatta meglio anche a un insieme di persone. Alle onnipresenti signore anziane va benissimo una *lectio divina* tradizionale, che però potrebbe non avere la stessa efficacia se replicata *tel quel* con un gruppo di adolescenti, che invece sono più inclini a una *lectio* con largo uso di immagini prese dal web, quando non addirittura in videochiamata.

- ✓ Che tipo di elementi pubblichiamo sui (vari) social media della Parrocchia/CP?
- ✓ Il foglio domenicale contiene solo testo o anche immagini?
- ✓ Se abbiamo pubblicato dei filmati... sono dei video curati o sono fatti "alla viva il parroco"?
- ✓ Il sito web della Parrocchia è scritto solo in italiano?
- ✓ Nella catechesi usiamo linguaggi adatti alle varie età? (Gioco, musica, video, slogan, ecc.)

Una possibile traccia

Posto che l'obiettivo finale è – e sarà sempre – l'annuncio cristiano e la comunione con Cristo, le Parrocchie e Collaborazioni pastorali facilitano tale annuncio tramite una serie di iniziative lungo l'anno pastorale. È necessario progettare una modalità comunicativa che faccia giungere tali iniziative (informare) al maggior numero di persone possibile.

- **Definire l'obiettivo** della singola iniziativa
 - Esempio: perché proporre un campo estivo per adolescenti?
- **Definire i destinatari** dell'iniziativa (quindi dell'informazione)
 - Esempio: gli adolescenti stessi? I loro genitori? I nonni?
- **Definire i mezzi informativi** su cui veicolare l'informazione, tenendo presenti alcune attenzioni:
 - Alcuni mezzi potrebbero essere già presenti in Parrocchia/CP, ma potrebbero essercene altri di maggior efficacia
 - Se aumenta il numero di mezzi informativi si fraziona l'insieme dei destinatari (qualcuno ha più dimestichezza con il foglietto domenicale, altri con Facebook o WhatsApp, ecc.)
- **Definire i tempi e le strategie:**
 - Esempio: in sinergia con l'oratorio annuncio il campo estivo sei mesi prima; ne parlo subito alle classi del catechismo; contestualmente avviso i genitori tramite i catechisti prediligendo messaggi WhatsApp personali, metto l'annuncio sul sito web parrocchiale; a partire da tre mesi prima, faccio un conto-alla-rovescia su un determinato social; ogni giorno del mese precedente descrivo il luogo del campo estivo con delle immagini sui social, ecc.
- **Realizzare** giorno dopo giorno il piano comunicativo.

Lavoro di gruppo

Per ciascuno dei seguenti esempi, provate a ipotizzare (voi o in CP) un piccolo piano di comunicazione pastorale con:

1. Obiettivo (il “cosa”, dato a priori)
2. Destinatari dell’informazione (a chi rivolgersi)
3. Strategie (come e dove informare)
4. Tempistiche (quando)

Gruppo A...moroso

Obiettivo: aiutare le famiglie a riscoprire la Quaresima vissuta nella comunità, partendo dalle proposte che già ci sono.

Gruppo B...ierhoff

Obiettivo: informare riguardo a un’ipotetica iniziativa dei “Quaresimali d’arte” fatti nella CP (Vespri della domenica inseriti in un contesto di musica e riflessioni letterarie, artistiche e poetiche).

Gruppo C...alori

Obiettivo: invitare a partecipare attivamente al Rosario del mese di maggio.